

**BUCCIARELLI DUCCI, BRUNETTO** (Terranova Bracciolini (AR), 18 giugno 1914 - ivi, 4 febr. 1994). Magistrato, politico.

Figlio di Luca Bucciarelli, gestore di una piccola attività commerciale nel Valdarno aretino, e di Dina Ducci, dedita alla crescita ed all'educazione dei figli Brunetto e Graziella. Frequentò le scuole elementari di Terranova Bracciolini e poi le medie inferiori presso il Collegio Serristori di Castiglion Fiorentino (AR), dove ricevette un'educazione profondamente cristiana sotto la guida del rettore-sacerdote don Ugazio Francesco. All'età di quattordici anni rimase orfano del padre e proseguì gli studi grazie all'aiuto dello zio materno, Italo Ducci, che accolse la sorella e i nipoti nella sua casa di Laterina. Come segno di gratitudine, al proprio cognome, aggiunse quello dello zio, e si trasferì ad Arezzo presso il Convitto nazionale Vittorio Emanuele per frequentare il Liceo classico Francesco Petrarca. Risale a tale circostanza l'incontro con Vera Boldi, sua compagna di classe e futura moglie. Ultimati gli studi classici ed iscritti alla Facoltà di giurisprudenza di Firenze si laureò con una tesi in Diritto civile nel 1937 e, lo stesso anno, superò il concorso per uditore giudiziario che gli consentì di accedere alla magistratura ordinaria.

Svolse il servizio militare inizialmente con il grado di allievo ufficiale presso la Scuola di Artiglieria di Moncalieri e successivamente a Savona, in zona di operazioni. Stante la sua qualifica di magistrato fu destinato al tribunale militare di Pavia e successivamente al tribunale militare di Bari. In quest'ultima città ebbe l'occasione d'incontrare e conoscere, l'allora aviere, Aldo Moro, professore universitario anch'egli assegnato al tribunale militare.

Fin da giovane fu sostenitore dell'associazionismo cattolico. Durante la seconda guerra mondiale, insieme a Carmine Jannaco, Mario Ricci e Angiolo Scapecchi, fu uno dei principali animatori del Gruppo laureati cattolici. Il gruppo, formatosi per volontà del vescovo di Arezzo Emanuele Mignone, faceva parte di quelle organizzazioni cattoliche che riunivano alcuni intellettuali aretini allo scopo di mantenere vivo il dibattito sui temi di politica e d'attualità riguardanti il territorio locale e nazionale. Fu assiduo frequentatore della casa del professor Quinzio Sisi che, negli anni della dittatura fascista, divenne luogo di ritrovo per quei giovani cattolici che riconoscevano in lui un maestro di democrazia e sindacalismo. Nel 1944 fu nominato giudice istruttore presso il tribunale di Arezzo anche se, dal 13 aprile al 15 giugno dello stesso anno, prestò temporaneamente la sua opera di magistrato presso il tribunale militare di Firenze. Il 9 dicembre 1944 il Comitato provinciale di liberazione nazionale di Arezzo espresse il proprio apprezzamento per l'ordine di scarcerazione ottenuto dal magistrato Bucciarelli Ducci in favore dell'industriale Boschi di Giovi, del colonnello Marchese e di altri amici del comitato clandestino arrestati a Firenze dai nazi-fascisti, sottoposti a violenze e dimenticati in carcere. Il gruppo fu liberato il 23 maggio 1944 grazie ad un'abile ed originale istruttoria che non mancò di suscitare le proteste degli esponenti fascisti ed un richiamo del presidente del tribunale militare di Firenze.

Dopo la Liberazione fu chiamato a far parte, insieme a Francesco Tani, della Commissione giudicatrice provinciale per l'epurazione e nominato nuovamente giudice istruttore del tribunale di Arezzo. Tra le numerose inchieste a lui assegnate, spicca quella sull'eccidio di Sante Tani e dei suoi compagni di cella, avvenuto il 15 giugno 1944 dopo il fallito tentativo di evasione nel carcere di San Benedetto.

Rivestì la carica di magistrato fino al 1948 quando, su invito esplicito del direttivo della Dc aretina e su consiglio del vescovo Emanuele Mignone, fu chiamato a sostituire Giovanni Pinna nella lista dei candidati della Democrazia cristiana alla Camera dei deputati per superare la situazione di stallo creatasi all'interno del partito. Accettò la candidatura e si presentò alle elezioni politiche nelle fila della Dc unitamente ad Amintore Fanfani, Ida Cartocci ed Enrico Pierallini. Già membro di Azione cattolica, Bucciarelli Ducci, fu uno dei primi iscritti al partito democristiano, subito dopo la liberazione, anche grazie alla presenza della moglie che era una militante molto attiva, animatrice del Movimento femminile. Contro la sua volontà aveva dovuto sospendere momentaneamente il tesseramento, in seguito all'introduzione di una disposizione di legge che vietava l'iscrizione dei magistrati ai partiti politici. Fu eletto deputato della prima legislatura il 18 aprile 1948 nella circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto con 13.149 preferenze personali (di cui 12.116 ottenute in

Arezzo e provincia) e successivamente riconfermato per altre cinque legislature (fino al 1976) con un crescente numero di consensi.

Durante la prima legislatura fu membro della Giunta per le autorizzazioni a procedere, segretario della Commissione di giustizia e prese parte ai lavori della Commissione agricoltura e della Commissione interparlamentare per l'attuazione della riforma agraria in Puglia e Lucania. In seguito, nel 1951, prese parte al Comitato direttivo del gruppo parlamentare della Dc, nel quale rivestì anche la carica di vice presidente. Fu eletto vice presidente nazionale della Confederazione nazionale coltivatori diretti e presidente della Federazione provinciale coltivatori diretti di Arezzo.

Relatore di numerosi progetti di legge che ebbero per oggetto problemi inerenti l'ordinamento giudiziario e l'amministrazione della giustizia, si dedicò allo studio di varie problematiche sociali, in particolare quelle attinenti il mondo agricolo-rurale, i piccoli proprietari terrieri e gli artigiani. Il 12 giugno 1958, alla sua III legislatura, fu eletto vice presidente della Camera dei deputati. Nel 1959, per accrescere la produttività delle terre della Val di Chiana, i rappresentanti delle province di Arezzo, Siena e Perugia, unitamente ai presidenti delle rispettive Camere di commercio, posero sul tappeto la questione dell'irrigazione della Val di Chiana. Gli onorevoli Bucciarelli Ducci e Fanfani presentarono alla Camera una proposta di legge per l'istituzione di un ente statale che provvedesse all'utilizzazione, a scopo irriguo, delle acque del Lago Trasimeno, integrate da quelle derivanti dalla deviazione dei vari torrenti toscani nel lago stesso. Il 18 ottobre 1961, a seguito di tale proposta, fu approvata definitivamente la legge che istituiva l'*Ente per l'irrigazione della Valdichiana delle Valli contermini aretine, del bacino idrografico del Trasimeno e dell'Alta valle del Tevere umbro-toscana*. Tale ente era preposto alla progettazione, realizzazione, manutenzione ed esercizio di opere irrigue, di bonifica idraulica ed infrastrutturali delle regioni Umbria e Toscana. L'ente avrebbe curato anche l'approvvigionamento idrico destinato agli usi civili ed industriali di grandi centri come Arezzo, Perugia, Umbertide, Foligno e Città di Castello. La costituzione dell'Ente per l'irrigazione fu il primo passo per la realizzazione della diga di Montedoglio, i cui lavori ebbero inizio successivamente, nel 1978.

Nel 1963 fu rieletto vice presidente della Camera dei deputati. Il 26 giugno dello stesso anno, ottenendo 546 voti su 587, venne eletto presidente dell'assemblea in sostituzione dell'On. Giovanni Leone nominato, a sua volta, presidente del Consiglio dei ministri. Bucciarelli Ducci rimase in carica per l'intera legislatura, fino al 1968. Unitamente al Presidente del senato Cesare Merzagora gestì la grave crisi istituzionale, venutasi a creare in seguito alla sopravvenuta malattia dell'allora presidente della Repubblica Antonio Segni, che si risolse il 6 dicembre 1964 con le dimissioni del capo dello stato e l'elezione di Giuseppe Saragat. Nella successiva legislatura fu presidente della Commissione affari costituzionali e, rieletto nuovamente nel 1972, assolse il suo mandato fino al giugno 1976, quando decise di ritirarsi dalla vita politica attiva.

Il 27 gennaio 1977 fu nominato dal Parlamento, in seduta comune, giudice della Corte costituzionale. Fece parte del collegio dell'Alta Corte di giustizia costituita per il processo penale a carico dei ministri Luigi Gui e Mario Tanassi, in merito allo scandalo Lockheed, che portò alle dimissioni del presidente della Repubblica Giovanni Leone.

Adempiuto il mandato novennale nella Consulta, il 31 gennaio 1986 si ritirò a vita privata nella sua casa di Olmo (Ar) per accudire la moglie gravemente malata, la quale scomparve il 18 agosto 1988. Visse serenamente fino alla morte, che giunse la notte tra il 3 e 4 febbraio 1994.

Opere: B. BUCCIARELLI DUCCI, *Profili e problemi*, Roma, Casa editrice Carlo Colombo, 1968.

Bibl.: R.G. SALVADORI, *Dialoghi su Arezzo*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1993; CIRCOLO "VERSO L'EUROPA", *Brunetto Bucciarelli Ducci. Magistrato, politico, galantuomo*, a cura di G. BARTOLOMEI, Cortona, Calosci Editore, 1995; Istituto Nazionale dell'Informazione, *Repubblica Italiana 1948-1998: 50 Anni di Parlamento, Governi, Istituzioni (La Navicella)*, Roma, Editoriale Italiana, 2000; Istituto storico della Resistenza in Toscana, *La Toscana nel secondo dopoguerra*, Milano, Angeli, 1991; A. CORADESCHI, *La Dc delle origini. Il partito democratico cristiano aretino dalla Resistenza al 18 aprile 1948*, Arezzo, Protagon Editori Toscani, 1998; E. DROANDI, *Arezzo distrutta 1943-'44*, Cortona, Calosci Editore, 1995; A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, Arezzo, Tipografia D. Badiali, 1957; A. CORADESCHI, *Amintore Fanfani e la sua terra*, Cortona, Calosci Editore, 2002; Comitato Regionale per le celebrazioni del Trentennale della Resistenza e della Liberazione, *Il clero toscano nella Resistenza*, Atti del convegno 4-5-6 aprile 1975, Lucca, La Nuova Europa Editrice, 1975; Quotidiani e periodici

consultati: “La Nazione”; “Il mattino dell’Italia centrale”; “Famiglia Cristiana”, “Intervista all’On. Brunetto Bucciarelli Ducci”, a cura di F. ZAMBONINI, 4 agosto 1963; “Intervista inedita di R. Maraghini al figlio, Paolo Bucciarelli Ducci”, Arezzo, 1 febbraio 2006.

(R. Maraghini)